

OGGI DIFFONDIAMO 1.200.000 COPIE DELL'UNITA'

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PORTATE QUESTO NUMERO IN OGNI CASA

Stamane tutti al corteo unitario dal Colosseo a piazza San Giovanni

VIVA IL PRIMO MAGGIO!

Avanti con l'unità dei lavoratori nella lotta contro il fascismo, per il progresso e la pace

Cortei e comizi indetti dalla Federazione CGIL, CISL, UIL in tutto il Paese - Luciano Lama parla a Bologna, Storti a Napoli, Vanni a Roma Saranno presenti sindacalisti democratici greci e spagnoli - Preciso impegno a rafforzare l'iniziativa per una nuova politica economica e sociale

I NOSTRI OBIETTIVI

Articolo di Enrico Berlinguer

PRIMO MAGGIO! Giornata di festa per i lavoratori ma anche, come sempre, momento di raccolta delle forze e di rinnovato impegno alla lotta. Le prove che ci attendono non saranno certo facili, come non lo sono state quelle dei mesi passati. Ma bisogna intendere bene le ragioni di questa asprezza. Se i gruppi reazionari si sono fatti più aggressivi e minacciosi è anche perché sono falliti i tentativi di ricacciare indietro il movimento dei lavoratori e di ridurre in una posizione puramente difensiva. Resistenze e sfide del padronato, manovre conservatrici, provocazioni fasciste non sono riuscite a intaccare la forza, la combattività e l'unità del movimento operaio, popolare e antifascista. E' il significato e il merito che viene dalla lotta di resistenza e dalle lotte e vittorie di altre categorie operaie, dei contadini affittuari, delle popolazioni meridionali colpite dalle alluvioni. E' il significato e il merito che viene dal sussulto antifascista che ha scosso il paese in queste ultime settimane. L'operazione di centro-destra, che si è espressa nella costituzione e nella politica dell'attuale governo, è ormai in piena crisi. I fatti stanno dimostrando che l'Italia non può essere governata con una politica di destra, e cioè andando contro o anche solo prescindendo dai partiti dei lavoratori e dalle forze di sinistra. Una politica di destra è una politica che non ha prospettive e che getta però il paese nella paralisi e nel marasma. Sono invece andate avanti, negli ultimi mesi, le condizioni di un cambiamento in positivo dell'attuale quadro politico. Ciò è il risultato delle grandi lotte popolari di quest'ultimo anno, ma è anche il risultato della nostra politica e iniziativa unitaria, che ha puntato alla convergenza di tut-

te le forze interessate a una inversione di rotta, che non ha dato tregua al governo di centro-destra, che ha fatto esplodere e reso insanabili le contraddizioni della sua politica e della sua maggioranza. E' anche per questo che si è rimessa in moto la macchina delle provocazioni fasciste e delle trame reazionarie. Ma è bene che nessuno si faccia illusioni: se in Italia non ha prospettive una politica di restaurazione conservatrice, tanto meno possono averne tentativi di aperta reazione. Il movimento operaio e popolare è in grado di fronteggiare tali tentativi con tutta la risolutezza necessaria. E' INTERESSE supremo del paese che la situazione non venga spinta a un punto di rottura. Ciò richiede che siano isolati e colpiti con fermezza gli organizzatori delle provocazioni fasciste e dei piani eventivi: lo stesso presidente della Corte costituzionale ha ammonito gli immemori che nel nostro ordinamento democratico non ci può essere posto per movimenti fascisti comunque camuffati. E' ora che tutti gli organi dello Stato - parlamento, magistratura, forze di polizia, servizi di sicurezza - adempiano in questo senso ai loro inderogabili doveri costituzionali. Ma per ottenere che questo impegno divenga pieno e costante sono necessari un indirizzo politico generale e un governo che creino nel paese un clima e un orientamento che non lascino più spazio all'agitazione e alle mene reazionarie e di destra, e mobilitino attorno allo Stato democratico il consenso e il sostegno attivo delle grandi masse lavoratrici e popolari. Il pericolo maggiore per la libertà istituzionale democratica viene dai prolungarsi dell'attuale crisi economica e politica. Bisogna rimuovere le cause della sfiducia, del malessere e della sfiducia che si è creata in zone purtutto non ristrette della cittadinanza e della gioventù. Per questo le lotte e l'iniziativa del movimento sindacale e operaio hanno al loro centro la rivendicazione di misure che arrestino l'inflazione e il caro vita, che avvino una politica di sviluppo economico e di riforme, diano urgentemente lavoro ai disoccupati e ai giovani, trasformino il Mezzogiorno e l'agricoltura, rinnovino la scuola. Questi sono gli obiettivi di lotta più immediati e pressanti.

MA IL PRIMO MAGGIO è un'occasione per tutto il mondo del lavoro di richiamare al più generali fini della sua lotta: l'emancipazione dei lavoratori e dei popoli da ogni forma di oppressione, il promovimento della cultura e della libertà, l'avvento di società nuove fondate sulla giustizia e sull'uguaglianza, la pace nel mondo. Per questi fini si combatte ormai in ogni angolo della terra. Le fortune della lotta sono alterne, ma la tendenza che prevale è che continua ad affermarsi e quella che porta i lavoratori



Milioni di lavoratori saranno protagonisti oggi in tutta Italia di un Primo Maggio di lotta unitaria contro il fascismo, per il progresso, la pace. Nelle città grandi e piccole, nei paesi del Nord, del Sud, del Centro, sono state indette manifestazioni, cortei, comizi dalla Federazione CGIL, CISL, UIL i cui dirigenti terranno i discorsi conclusivi. Fra gli altri ricordiamo che i tre segretari generali parleranno a Bologna (Lama), a Napoli (Storti), a Roma (Vanni). Ancora una volta i lavoratori scenderanno nelle strade e nelle piazze per rivendicare una nuova politica economica fondata sulle riforme, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno riprendendo all'appello lanciato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, nel quale si ribadisce un duro giudizio sulla politica del governo e si riafferma l'impegno di tutto il movimento sindacale e per respingere qualsiasi manovra di involuzione politica. Ai comizi indetti dalla Federazione parteciperanno sindacalisti della Grecia e della Spagna.

L'azione dei sindacati

Articolo di Luciano Lama

Il Primo Maggio di quest'anno cade in un periodo di forte tensione politica. Forte tensione per la crescita della violenza fascista che da piazza Fontana all'uccisione di quel povero agente a Milano non ha mai concesso tregua, poiché ha potuto prosperare in un quadro politico che la generava e la sosteneva; forte tensione per la dura resistenza, l'infaticabile capacità di lotta che le masse lavoratrici continuano a dimostrare nello scontro sociale e nella difesa della democrazia. Le grandi battaglie contrattuali dei mesi scorsi e la loro conclusione vittoriosa sono la prova di questa indomabile determinazione, di questa splendida vitalità del movimento operaio e delle sue forze sindacali. In sede di consueto possiamo constatare che le classi lavoratrici escono da questo lotto con una unità più solida e con una più acuta coscienza della loro funzione nella società, con una im-

mutata fiducia nella loro forza nonostante i sacrifici compiuti, la repressione padronale, il dilagare della inflazione o il preoccupante stato della occupazione. Di fronte a una situazione economica e sociale così difficile i lavoratori non si ripiegano su se stessi, non si chiudono in una oscura battaglia difensiva, rinviando a tempi migliori i problemi del riformo e di un nuovo assetto sociale. Essi pongono apertamente nei loro dibattiti, nelle loro lotte, nei loro congressi, l'esigenza di una politica di sviluppo economico, avanzando una proposta di rinascita nazionale che è alternativa proprio perché si propone di eliminare gli squilibri, le contraddizioni, le ingiustizie che hanno frenato fino a bloccare il meccanismo tradizionale di sviluppo. Su questa linea si muovono i temi congressuali della CGIL. La nostra proposta è frutto dell'esperienza unitaria di questi anni e contribuisce essa stessa a sviluppare ulteriormente il processo unitario dopo le difficoltà riscontrate fino a qualche mese fa. Il sindacato si batte per trasformazioni sociali profonde, rifiuta il piatto di lenticchie di pura monetizzazione che peggiorano la condizione operaia, vuole la piena utilizzazione e l'allargamento delle basi produttive. Il sindacato combatte lo spirito corporativo che si manifesta nei limiti e fra le masse, e lo fa in nome di obiettivi ben più avanzati e ambiziosi della fallimentare difesa dei privilegi di gruppo. Il peso acquisito dal movimento in questi anni si manifesta in termini di forza, di coerenza e di responsabilità. Ma la prima delle condizioni per la svolta che reclamiamo è certamente la sostituzione di questo governo con un'altra formazione politica, dotata di un programma più avanzato e di una credibile volontà politica di rinnovamento. Il governo Andreotti fa pendere sulla nazione italiana il pericolo di una degenerazione della vita democratica di cui non vediamo il fondo. E' vero che i lavoratori sono conquistati alla democrazia e che la difenderebbero contro ogni attacco o vittorioso. Ma non si può accettare che la nostra vita politica venga sottoposta a prove così ardue e rischiose, non si può accettare che tanto risorse materiali e morali vengano impegnate e consumate per difendere quei valori che trenta anni fa, con il sacrificio e col sangue, ci siamo conquistati. Tutto ciò che abbiamo di più prezioso nella nostra vita politica e sociale viene di là, dalla unità e dalla lotta di quegli anni. Con quella unità liquidammo la barbarie fascista, con quella unità facemmo la Repubblica e la Costituzione; con quella unità, soprattutto, le masse popolari furono conquistate alla democrazia, alla libertà, alla difesa delle istituzioni come mai prima lo erano state nella storia d'Italia. Questo grande patrimonio che ci viene dalla Resistenza oggi ha bisogno di essere rinnovato e rinnovato, se vogliamo che i valori politici e morali di quella splendida pa-

Spiccati altri 10 mandati di cattura per il « giovedì nero »

Milano: prossime decisioni della Procura nei confronti di parlamentari del MSI?

Il P.G. Paulesu: numerose prove di ricostituzione del partito fascista - A una svolta le indagini per il delitto di Primavalle

**WATERGATE: NIXON SILURA IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA** Il presidente Nixon, nel tentativo di salvare se stesso dallo scandalo dilagante, ha silurato il ministro della giustizia Kleindienst ed altri tre collaboratori di primo piano, Dean, Waldeman e Ehrlichman, accusati di aver preso parte attiva all'organizzazione delle attività spionistiche ai danni del partito democratico, e quindi di aver tentato di impedire che la verità venisse a galla, pagando grosse somme alle spie incriminate e sottraendo documenti compromettenti. A PAGINA 21

**SAIGON BLOCCA IL RILASCIO DI 400 PRIGIONIERI CIVILI** Saigon blocca il rilascio pattuito di 400 prigionieri civili, violando ancora una volta gli accordi e adducendo una serie di cenci e grotteschi pretesti. Il GRP denunciando la manovra annuncia che non adatterà misure di ritorsione e libera ugualmente i detenuti nelle sue mani. Violenti combattimenti sono in corso lungo il Mekong in Cambogia, mentre i B-52 americani continuano a compiere massicci bombardamenti alla periferia di Phnom Penh. A PAGINA 22

**INCONTRI DI KISSINGER A MOSCA IL 4 MAGGIO** Il consigliere di Nixon Kissinger si recherà a Mosca il 4 maggio per colloqui su questioni di comune interesse. Come è accaduto in passato, è probabile che anche questa volta Kissinger s'incontrerà con Breznev. I colloqui, prevedono gli osservatori, verteranno sui seguenti temi: viaggio del segretario del PCUS in America; NATO; sicurezza e riduzione delle forze nell'Europa centrale; pianificazione dei rapporti economici; situazione in Indocina. A PAGINA 23

**OGGI voi e loro** **POCHISSIME** sono le lettere pervenute in queste ultime due settimane, a causa delle agitazioni postali, ma ce ne è giunta una da Milano che vogliamo pubblicare subito: «Caro Fortebraccio, sono un lavoratore pensionato e vivo con dei miei parenti che non posso lamentarmi ma credo che quando muolo sarà un gran sollievo. Difatti cosa ci sto ormai a fare? Quando ero giovane ho fatto anche lo sciopero del '43, allora facevo il metalmeccanico e adesso non so neanche lo sciopero di scrittura. Il saluto caro Fortebraccio e scusami se non mi firmo ma non voglio far sapere in casa per questa mia. Un lavoratore pensionato - Milano». **Caro Compagno, non sei tu che «devi domandare» qualche cosa a qualcuno, è questa classe dirigente, la classe di lor signori, che deve domandare scusa a te e a tutti quelli come te per la vita che ti fa fare e per le parole che ti costringe a scrivere: «quando muolo sarà un gran sollievo». E' vero, sarà un gran sollievo, ma non per i tuoi parenti dei quali non hai da lamentarti, ma per chi ti comanda e ti governa, che non ha saputo darci che poche miserabili migliaia di lire al mese e lascia che i signori, a qualsiasi tu, nel '43, hai salvato i beni e le fabbriche, intaschi-**

**Domani l'Unità non esce** L'Unità, come gli altri giornali, domani non uscirà. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente giovedì 3 maggio. A tutti i nostri lettori buon 1. Maggio.

Quattro pagine speciali per il 1° Maggio  
Fitti e prezzi: più 30 per cento A pag. 2  
Forte tensione in Cile A pag. 7  
Suez: perché il canale non riapre A pag. 11

(Segue in penultima)